

4ª GIORNATA

di Luigi Garlando
MADRID (SPAGNA)

I

I NUMERI

1

La vittoria del Milan al Santiago Bernabeu contro il Real Madrid su sette precedenti: risale al 2009-10 in Champions League, 3-2 con gol rossoneri di Pirlo e doppietta di Pato

6

Le reti di Alvaro Morata al Real Madrid in 12 incroci. Il centravanti spagnolo è andato a segno contro le merengues sia all'andata che al ritorno nella semifinale di Champions del 2014-15, quando vestiva la maglia della Juventus. Dal 2008 al 2014 e nel 2016-17 Morata ha giocato al Real Madrid

eri Paulo Fonseca non ha ripetuto le storiche parole dell'ex ct azzurro, Gian Piero Ventura, alla vigilia di Spagna-Italia 3-0 (settembre 2017): «Sono entrato al Bernabeu, ma non ho visto né serpenti, né coccodrilli. Un pareggio sarebbe una sconfitta». Non le ha ripetute perché sa che stasera, nella tana del Real Madrid, incrocerà serpenti, coccodrilli e anche peggio. Il suo Milan se la vedrà contro un fresco Pallone d'oro (Ancelotti) e contro 3 classificati: Vinicius (2°), Bellingham (3°), Mbappé (6°). Il Diavolo affronterà un Real ferito nell'orgoglio, in debito di coscienza con il popolo del Bernabeu che il 26 ottobre lasciò lo stadio anzitempo dopo aver assistito incredulo ai 4 gol del Barcellona. Un Milan che ha vinto una sola delle ultime 7 trasferte di Champions (Newcastle, nella stagione scorsa) sfida un Real imbattuto nelle ultime 15 gare del torneo (13 vittorie). Un Diavolo, già sconfitto 3 volte in campionato e 2 in Champions, che ha appena scavallato il muretto di Monza, con affanno e con una leggera spinta, cerca l'impresa contro i Campioni d'Europa. Anzi, forse serve anche di più. Un pareggio non sarebbe certo una sconfitta.

Difendere meglio A dare un briciolo di leggerezza ai rossoneri c'è la convinzione che la qualificazione non passa comunque dal Bernabeu. Con 3 punti in cascina, il Milan, facendo bottino pieno negli ultimi 4 match che affronterà da favorito, avrebbe la certezza dei playoff, per lo meno.



MILAN ti serve l'impresa

Gli spagnoli



Stelle
Vinicius Junior, 24 anni, attaccante brasiliano del Real Madrid, e Alvaro Morata, 32, centravanti spagnolo del Milan GETTY

IL VELENO DI MORATA E LA CLASSE DI LEAO PER VOLARE COME AI BEI TEMPI

Il Diavolo nella tana dei campioni d'Europa sfida i mostri Vinicius, Bellingham e Mbappé. Attacco da paura, ma dietro il Real concede

Stasera conterà di più la prestazione, conterà come uscirà dal Bernabeu, perché una brutta sconfitta avrebbe dolorose ricadute su Fonseca, tornato sotto la lente dopo lo scivolone casalingo con il Napoli, e soprattutto sull'umore della squadra chiamata già a rincorrere la zona Champions in campionato. Ma questo non significa che il Diavolo finirà necessariamente in pasto a serpenti e coccodrilli. Come ha ricordato anche ieri Ancelotti, il Milan ha valori importanti, magari non ancora espressi a pieno, che in una notte speciale possono sublimarsi nella partita della svolta. A patto di dare il massimo delle proprie potenzialità. A cominciare dalla difesa. Il pensiero

incubo di ogni milanista: «Ma se concediamo al Real le occasioni concesse al Monza nel primo tempo, come andrà a finire? Vinicius, Mbappé e Bellingham sono un filo più spietati di Motta, Pereira e Vignato». Serviranno attenzione e concentrazione feroci dal primo all'ultimo fischio arbitrale. Vinicius vorrà scaricare la delusione del mancato Pallone d'oro, Mbappé quella di aver perso il primo Clasico. Coccodrilli. Fondamentale la densità protettiva della mediana. Regalare a galoppatori come Valverde gli spazi regalati al Napoli nell'azione del primo gol equivale a un suicidio. Ieri Fonseca ha collaudato una variante del 4-2-3-1 con Theo più alto e Musah a destra per proteg-

gere il lato che potrebbero assaltare Mendy, Mbappé e Vinicius: una sorta di 3-4-3 più contentivo. Il Barcellona ha tenuto la porta inviolata, anche grazie alla perfetta e coraggiosa linea alta che ha martirizzato di fuorigioco Mbappé. Meglio però che il Milan stasera non ne abusi, visto che manca un Franco Baresi a guidare il reparto e mancano pure i suoi eroici compagni di linea.

Corri Leao Quel 5 aprile 1989 il Milan di Sacchi ammutolì il Bernabeu con una prestazione dominante, ben oltre il risultato (1-1) che mostrò definitivamente al mondo una squadra immortale. Agli umanissimi giocatori di Fonseca non si può chiedere al-

trattanto, ma neppure di restare chiusi dietro, perché 90' in difesa al Bernabeu non passano mai. I 4 gol segnati dal Barça qualcosa insegnano. Il primo di Lewandowski è arrivato da un'imbuca a una linea troppo alta. Potrà riaccadere. Reijnders sa imbucare, Theo e Leao sanno correre. Leao, appunto. Il più atteso, finalmente scarcerato dalla panca. Davanti a tanti reduci dal Pallone d'oro, lui che al massimo è arrivato 14', deve dimostrarsi alla loro altezza, almeno per una notte. In che modo? Semplice: essere decisivo come Vinicius (nelle ultime 25 partite di Champions è entrato in 25 gol, 16 fatti, 9 assistiti) e impegnarsi senza palla come Bellingham che in questa stagio-

ne è il primo dei blancos per contrasti (8), duelli vinti (20) e pressioni ad alta intensità (169). Lavoro pulito e sporco. Certe notti sembrano fatte apposta per rinasce. Il copione buono glielo ha scritto Pato il 21 ottobre 2009, una doppietta in velocità, per regalare al Milan di Leonardo l'onore della prima storica vittoria al Bernabeu (3-2). Sarebbe ora di assistere alla seconda.

Orgoglio Morata Rivediamo anche l'altro gol di Lewandowski nel Clasico. Cross di Balde da sinistra, il polacco salta tra Rudiger e Militao, distratti, e incorna. Morata ha l'esperienza e la qualità tecnica per saccheggiare una coppia centrale che regala spesso



Gazzetta.it
Sul nostro sito la diretta testuale di tutte le sfide di Champions delle italiane: Bologna-Monaco, Lilla-Juventus e Real-Milan





Esodo rossonero Saranno circa 3.800 i tifosi del Milan questa sera al Bernabeu
L'ultima partita ufficiale giocata dal Diavolo nello stadio del Real risale al 2010



Così al Bernabeu, ore 21. Diretta su Sky

REAL MADRID	MILAN
4-4-2	4-2-3-1
ALLENATORE Ancelotti PANCHINA 26 Fran Gonzalez, 34 Sergio Mestre, 20 Fran Garcia, 18 Vallejo, 31 Jacobo, 14 Tchouameni, 19 Ceballos, 15 Arda Guler, 21 Brahim, 16 Endrick, 11 Rodrygo SQUALIFICATI nessuno DIFFIDATI nessuno INDISPONIBILI Alaba, Courtois, Carvajal (da valutare) BALLOTTAGGI nessuno	ALLENATORE Fonseca PANCHINA 57 Sportiello, 96 Torriani, 2 Calabria, 31 Pavlovic, 42 Terracciano, 8 Loftus-Cheek, 21 Chukwueze, 17 Okafor, 90 Abraham, 73 Camarda SQUALIFICATI nessuno DIFFIDATI nessuno INDISPONIBILI Gabbia (7 giorni), Florenzi e Bennacer (70) BALLOTTAGGI nessuno
ARBITRO Vincic (Slovenia) ASSISTENTI Klancnik-Kovacic (Slo) QUARTO UOMO Jug (Slo) VAR Van Boekel (Olanda) AVAR Tiago Martins (Portogallo) TV Sky Sport Uno e Sky Sport 252	

Gazzetta.it

L'INTERVISTA

Sacchi



«Ancelotti speciale I rossoneri ricordino la storia del club»

Arrigo e il Milan da leggenda contro il Real Madrid: «Fummo i primi a comandare al Bernabeu»



Prodezza La girata di Marco van Basten per il pareggio (1-1) del Milan in casa del Real Madrid nella semifinale di andata della Coppa dei Campioni 1988-89. I rossoneri vinceranno 5-0 al ritorno a Milano

di **Alessandra Gozzini**
INVIATA A MADRID

Q

uella tra il Milan di Arrigo Sacchi e il Real Madrid è una storia in quattro capitoli, otto gol fatti (cinque in una sola, magica notte), tantissimi aneddoti da tramandare. La prima volta è nell'aprile del 1989, semifinale d'andata di Coppa dei Campioni. Van Basten con una rete fantastica in tuffo di testa pareggia il gol di Hugo Sanchez al Bernabeu e scrive il primo atto della saga. Un atto che vivrà il suo seguito più avanti:

«Nel 1998 alleno a Madrid ed è allora che Emilio Butragueno, ancora oggi dirigente del Real, mi confessa che eravamo stati spiati, studiati. Avevano relazioni in cui la nostra velocità era definita incredibile, il nostro ritmo asfissiante. Fu la prima volta che una squadra italiana andò al Santiago Bernabeu a comandare».

Fonseca e Leao? Io trattavo Van Basten come tutti gli altri...

Carlo? Quando chiesi i giocatori a Berlusconi cominciai da lui

«Noi andammo a giocare da protagonisti, se avevano palla loro li attaccavamo per portargliela via, non indietreggiavamo mai. La verità è che avevo una squadra di persone affidabili, una squadra adulta».

► **Al ritorno a San Siro il Milan vivrà una delle notti più entusiasmanti della sua storia: 5-0 al Real, ricordi?**

«Molti, uno in particolare che inizia ancora prima della partita. Facevamo le cose con impegno e serietà, anche in allenamento. In partita si entrava duri ed è così che fecero male a Evani: per le qualità che aveva, Chicco non era facile da sostituire. Misi a fare l'ala sinistra il giocatore più disponibile che avevo, che ero certo avrebbe fatto tutto quello che gli chiedeva: Carlo Ancelotti. Giocò una grandissima partita e segnò il primo gol. A San Siro vincemmo negli ottavi anche l'anno dopo, con merito: per me è fondamentale. Non esiste successo senza merito, altrimenti è come aver perso».

► **Ancelotti è oggi il tecnico del Real, il miglior allenatore del mondo. Poteva mai aspettarsi?**

«Carlo è un uomo adorabile, mi ha chiamato almeno sette volte in questi giorni. È intelligente e modesto, del resto sono qualità che non viaggiano mai separate. Fu il primo giocatore che chiesi a Berlusconi, lui era titubante. Il Milan era appena arrivato quinto e le ginocchia di Carlo sembravano non offrire grandi garanzie. Gli dissi che con lui avremmo subito vinto il campionato. Fu così».

► **Il quarto precedente è una sconfitta indolore a Madrid. Il Milan dell'89-90 cade uno a zero ma va avanti forte del risultato dell'andata. Stavolta è un'altra storia: i rossoneri sono sfavoriti. Esiste la possibilità di ribaltare il pronostico?**

«Spero che tutti i giocatori conoscano la storia del Milan, storia che è sui libri del calcio. Il club con il suo stile e la sua visione viene prima della squadra e la squadra prima di ogni singolo, parte tutto da qui».

► **Sembra dar ragione a Fonseca su Leao, è corretto?**

«Dico solo che anche io trattavo tutti i miei giocatori allo stesso modo. Certo, Van Basten era il più forte ma non scendevo mai a compromessi. Tra un giocatore bravo e uno affidabile, scelgo il secondo. Spero solo che Fonseca conoscesse già i giocatori scelti in estate, non solo tecnicamente ma anche mentalmente. Se non c'è totale sintonia non potrai mai avere una squadra di valore».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'AGENDA

Oggi
Champions Real Madrid - MILAN
ore 21

9 novembre
Serie A Cagliari - MILAN
ore 18

23 novembre
Serie A MILAN - Juventus
ore 18

26 novembre
Champions Slovan - MILAN
ore 18.45

30 novembre
Serie A MILAN - Empoli
ore 18

3 dicembre
Coppa Italia MILAN - Sassuolo
ore 21

6 dicembre
Serie A Atalanta - MILAN
ore 20.45

I rossoneri

MILAN IN TRASFERTA NEL 2024-25



IL PORTIERE FRANCESE

La carica di Maignan: «Giochiamo con coraggio»

Mike Maignan non ha paura. Del Real Madrid, del Santiago Bernabeu e dell'amico Kylian Mbappé, che si troverà davanti stasera da avversario: «In nazionale parliamo sempre, Kylian è un giocatore di qualità, anche se ora attraversa un momento non facile. Sono però sicuro che farà bene». E che partita dovranno fare, invece, i rossoneri al Bernabeu? «Dovremo avere coraggio - spiega il portiere del Milan -. Attaccare e difendere come sappiamo, giocare il nostro calcio senza paura». Nessuno spazio a distrazioni, compreso il rinnovo di contratto: «Ora non è importante, penso solo alla sfida con il Real Madrid».

qualcosa. Tra l'altro, Alvaro, doppio ex in città (Real, Atletico), avvelenato dalle numerose critiche ricevute in patria, muore dalla voglia di piazzare lo scherzetto italiano. È il capitano della Spagna campione d'Europa che ha fatto fuori la Francia di Mbappé in semifinale. Lo affronterà con orgoglio. Real Madrid-Milan, le regine di Champions. Ma fermiamoci qui, senza accendere titoli luminosi e senza strillare troppo l'evento. Per rispetto. Si gioca per lavoro, ma c'è troppo dolore in Spagna. Ne hanno parlato i due mister. Lo sentiamo nell'aria.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CHAMPIONS LEAGUE

4ª GIORNATA



Orgoglio Fonseca



Variante 3-4-3

La mossa di Fonseca per sorprendere il Real Madrid: partire con il solito 4-2-3-1 ma sviluppare con il 3-4-3, con Musah che arretra e Theo che avanza in mediana, e Pulisic che dal centro attacca lo spazio di destra

di Andrea Ramazzotti
INVIATO A MADRID

P

Paulo Fonseca va all'assalto del Real Madrid con Rafa Leao. Dopo tre partite consecutive di Serie A in panchina, l'attaccante portoghese stasera al Bernabeu inizierà tra i titolari e avrà una gran voglia di mostrare il suo talento. «Giocherà dal primo minuto e ci aspettiamo quello che ci aspettiamo normalmente da lui ovvero che possa essere decisivo. È abituato a questo tipo di incontri e deve solo star bene, essere motivato a fare la differenza» ha detto l'ex allenatore del Lille per mettere da parte le polemiche delle ultime settimane e per cercare di rimettere insieme il rapporto con il suo connazionale. Stavolta niente tormentone, niente... gioca o non

DOMANDA & RISPOSTA

?

È la prima volta di Paulo da tecnico contro il Real? In gare ufficiali sì

Paulo Fonseca non ha mai affrontato il Real Madrid in partite ufficiali. Gli unici precedenti sono in amichevoli estive: quella dell'agosto del 2019 da tecnico della Roma all'Olimpico (2-2 nei tempi regolamentari e vittoria ai rigori) e in quest'estate con il Milan, a Chicago nella tournée americana, vincendo 1-0 grazie alla rete di Samu Chukwueze.

Theo-Leao

Nei movimenti tattici non si spostano dalla zona preferita Theo Hernandez e Leao, a formare la catena di sinistra: il francese più alto per costringere Bellingham a rincorrerlo e il portoghese a puntare Lucas Vazquez

IL MILAN È PRONTO A SORPRENDERE «MOSTREREMO LA NOSTRA AMBIZIONE»

HA DETTO

“Da Leao mi aspetto il solito, cioè che possa essere decisivo: deve essere motivato a fare la differenza”



Paulo Fonseca/1

gioca. «Certi discorsi su Rafa a me non danno fastidio. È normale che le persone parlino di questo argomento e lo capisco. Io però mi concentro su ciò che è importante per me e per la squadra». Ovvero la prestazione e il risultato.

Vincere Perché se è vero che nelle prossime quattro gare (contro lo Slovan Bratislava in trasferta, la Stella Rossa e il Girona in casa e la Dinamo Zagabria lontano da San Siro) il Diavolo potrà conquistare l'accesso ai playoff indipendentemente da come andrà

stasera, è altrettanto innegabile che non perdere contro la formazione di Ancelotti darebbe una grande spinta a un Milan che, dopo la sosta di ottobre, sente di aver trovato la strada giusta. Almeno a livello di risultati visto che ha ottenuto tre successi e il ko contro il Napoli quando aveva la rosa ridotta all'osso da infortuni e squallifiche. Ecco perché, senza spocchia, ma mostrando fiducia, Fonseca ha sottolineato che non firmerebbe per un pareggio: «Onestamente ai miei uomini cerco sempre di trasmettere la vo-

Il tecnico rilancia Leao: «Real Madrid squadra migliore al mondo ma ci sono punti in cui possiamo colpirli»

glia di vincere e stavolta non sarà diverso. Perché non dovrei pensare che sia possibile conquistare i tre punti? Sappiamo che avremo di fronte una grandissima formazione come il Real, ma noi dobbiamo pensare a fare la nostra prestazione, a difenderci bene e a essere squadra. Il risultato positivo o negativo dipenderà anche dal nostro atteggiamento. Vogliamo essere il Milan e in campo mostreremo questa ambizione. È un orgoglio poter disputare una sfida del genere con un Real che è la miglior squadra al mondo, in uno stadio così mitico. Loro hanno grandi campioni, un allenatore che ammiro come Ancelotti e non sarà facile, ma ci sono dei punti in cui possiamo sorprenderli e colpirli. Abbiamo lavorato per farci trovare pronti e dobbiamo continuare nella nostra crescita».

una prestazione sul livello di quelle che ha mostrato finora». Non è mancato neppure un pensiero per le vittime della tragedia di Valencia, un ricordo che Fonseca ha fatto spontaneamente a inizio conferenza: «Il nostro pensiero è per tutte le vittime e siamo vicini alle famiglie. In questo momento il calcio non è la cosa più importante. È più importante la vita delle persone».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEMPO DI LETTURA 2'44"

1

SUCCESSO ESTERNO

Il Milan ha vinto solo una delle ultime 7 trasferte di Champions (l'anno scorso nei gruppi a Newcastle). In queste 7 partite, i rossoneri hanno segnato solo 3 gol, rimanendo a secco in ben 5 occasioni

LE ULTIME ROSSONERE

Torna Tomori, c'è Musah e non Chukwueze

MADRID - (and.ram.) Leao (al posto di Okafor) non sarà l'unica novità rispetto alla formazione che ha vinto a Monza perché torneranno titolari anche Emerson Royal, al posto di Terracciano, e Tomori per Pavlovic. La mossa a sorpresa, però, Fonseca l'ha studiata sull'out di destra dove è pronto a utilizzare Musah al posto di Chukwueze, nei tre dietro a Morata. Ieri nella rifinitura a Milanello ha provato l'ex Valencia in un 4-2-3-1 che può trasformarsi in un 3-4-3 vista la versatilità di

Yunus (contro il Napoli ha fatto pure il terzino). Musah verrà preferito anche a Loftus-Cheek che sperava di fare il trequartista e che invece sarà nuovamente costretto in panchina. L'inglese, da titolare "fisso" con Pioli, non ha ancora trovato una collocazione nel calcio di Fonseca. In attacco spazio a Morata, che a The Athletic ha detto: «Il Milan può vincere la Champions? Nel calcio non si sa mai. Mi aspetto i fischi dei miei ex tifosi. Leao? È il nostro miglior giocatore e gli basta un gol per sbloccarsi».



La mossa Yunus Musah, 21 anni, scelto come ala destra GETTY

HA DETTO

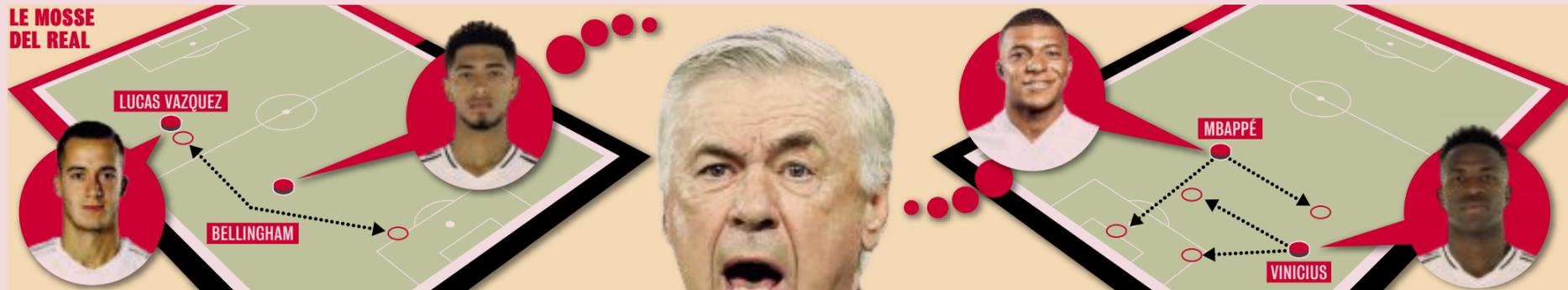
“Il risultato con il Real dipenderà anche dal nostro atteggiamento. Dobbiamo continuare nella nostra crescita”



Paulo Fonseca/2



Emozioni Ancelotti



Hey Jude
Ancelotti sta cercando una collocazione utile a Bellingham: ultimamente l'inglese viene schierato sulla destra, con compiti di incursione da quel lato. Ma contro il Milan sarà chiamato anche a dare una mano in raddoppio a Lucas Vazquez sulle avanzate di Theo e Leao

di **Filippo Maria Ricci**
CORRISPONDENTE DA MADRID

A

ncelotti ieri non voleva parlare di calcio per rispetto alle tantissime vittime della tragedia meteorologica della Comunitat Valenciana. In conferenza stampa ha mostrato umanità, emozione, cordoglio. Ancelotti non avrebbe voluto giocare ma deve farlo, e gli tocca quella che definisce a più riprese «una partita speciale». Eccome, e per tanti motivi. Il primo è il più ovvio: Carlo stasera non sfida solo il suo passato, in carriera ha allenato 10 squadre, affronta un pezzo di cuore, di famiglia, di vita. Arrivato al Milan nel 1987, a 28 anni, ginocchia ferite e maturità da vendere, ci è tornato nel 2001, allenatore 42enne scornato dall'esperienza alla Juventus. Nel pri-



DOMANDA & RISPOSTA

?

Com'è andato il Real sabato nella Liga? Non è sceso in campo per l'alluvione

Non ha giocato: era impegnato sabato a Mestalla ma ovviamente la sfida col Valencia è stata rinviata per la tragedia che ha colpito la regione. L'ultima uscita dei Blancos è stata il 26 ottobre nel Clásico contro il Barcellona, perso 4-0. Due giorni dopo la figuraccia mondiale con la cancellazione del viaggio a Parigi per il Pallone d'Oro.

Frecce di scambio
Le due minacce sono Kylian Mbappé e Vinicius: il francese parte centralmente e il brasiliano arriva da sinistra, ma i due si scambiano spesso la posizione anche per non dare punti di riferimento e per sfruttare le loro caratteristiche

CARLO TRA PASSATO, RECORD E DOLORE «IL NOSTRO CUORE ORA È A VALENCIA»

HA DETTO

“Il calcio per me è una festa e si festeggia quando si sta bene, quando la gente non sta bene non devi far festa”



Carlo Ancelotti

mo caso 5 anni a Milanello con due Champions, nel secondo 8 anni e altre 2 Champions.

Il re d'Europa Ecco, quando nel 2007 Ancelotti ad Atene guidò i rossoneri al successo nella rivalta contro il Liverpool di Benitez il Milan conquistò la sua settima Champions avvicinandosi al Real Madrid, fermo a 9 dal 2002. Al Bernabeu erano disperati, bramavano la “Décima” e stava diventando un'ossessione. A sciogliere l'ansia trasformandola in vittoria ci ha pensato sempre lui, Carlo da

213

LE SUE PARTITE

Ancelotti è a quota 213 panchine in Champions, stasera raggiungerà a quota 214 Sir Alex Ferguson come allenatore con più presenze nella massima competizione europea

Reggiolo, nel 2014 a Lisbona riprendendosi poi nel 2022 e nel 2024. Oggi il Madrid ha 15 Champions, il Milan è fermo a 7, la stessa cifra raggiunta da Ancelotti col suo magico 2+5. Carlo è il re della Champions, e tra stasera e la notte del 27 novembre, ad Anfield per un bel capriccio del calendario, andrà a prendersi l'ultima corona: quella del numero di panchine nella massima competizione europea. Sir Alex Ferguson tra il 1980 e il 2013 con Aberdeen e Manchester United è arrivato a 214. La stessa cifra che raggiunge-

Contro il “suo” Milan raggiunge Ferguson per panchine in Champions Ma è scosso per la tragedia: «Non vorrei giocare»

rà oggi Carlo, che è partito nel 1997 e 27 anni dopo non ha perso voglia, stimoli e capacità. Piccolo asterisco statistico: tanto sir Alex come Carlo hanno disputato 6 partite dei preliminari, che qui conteggiamo. Anche senza sono davanti a tutti.

Prima europea E poi questa di oggi è la prima sfida europea di Carlo al suo Milan, che finora tra il 1996 e il 2019 ha affrontato 12 volte con Parma, Juventus e Napoli con 5 vittorie e due sconfitte a cavallo del cambio di secolo, con la

Juve contro il Milan di Zaccheroni. E allora, più speciale di così è difficile. Oggi Carlo penserà a Silvio Berlusconi e a Ernesto Bronzetti, personaggi fondamentali nel suo muoversi tra San Siro e il Bernabeu, insieme ad Adriano Galliani, triangolo che con Florentino Perez è diventato un quadrilatero che racchiude un bel pezzo della brillante esistenza di Ancelotti. Che col Milan ha 383 panchine e col Madrid 306, però qui ha già vinto di più: 219 partite a 218.

Zero potere «C'è una frase che viene utilizzata in queste occasioni, “lo spettacolo deve andare avanti”, ma per me non è così, non dev'essere così - ha detto ieri Carlo -. Non sono d'accordo ma non possiamo fare nulla, subiamo le decisioni e siamo obbligati a fare qualcosa che non vogliamo fare. Il calcio è una festa e si festeggia quando si sta bene, quando la gente non sta bene non devi far festa. Il calcio doveva fermarsi nel weekend e dovrebbe fermarsi nei prossimi giorni, per me è così. Ma ripeto, noi siamo degli impiegati, non siamo quelli che comandano e decidono, il nostro potere in questo senso è zero». Una cornice triste per quella che sarebbe stata la festa di re Carlo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE ULTIME

Courtois non ce la fa, Vazquez su Leao



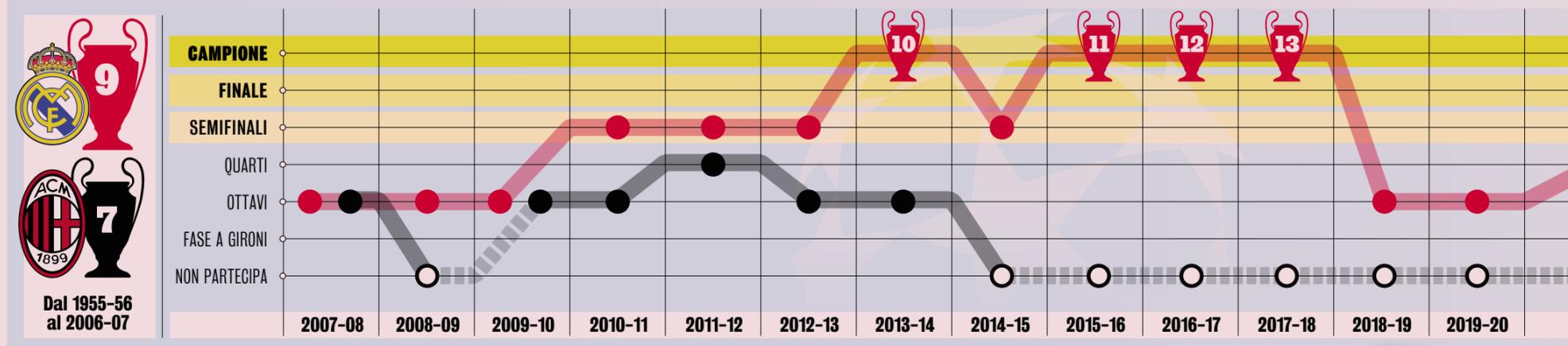
Titolare Lucas Vazquez, 33 anni, giocherà in difesa a destra AFP

MADRID (f.m.r.) Un dubbio a centrocampo, con tre uomini per due maglie. Li vanno i pensieri tattici di Carlo Ancelotti, che ha recuperato Rodrygo ma non Courtois, con Alaba e il fondamentale Carvajal lungodegenti. In porta va Lunin, il terzino destro occupato di vigilare Leao sarà Lucas Vazquez, davanti Mbappé e Vinicius pronti a scambiarsi le posizioni nella speranza di non pestarsi troppo i piedi. Dietro di loro sicuri Valverde e Bellingham, che ultimamente Carlo usa sulla

destra, e due tra Camavinga, Tchouameni e Modric. Nel 5-2 al Borussia Dortmund titolare Modric con Rodrygo, nel tremendo 0-4 col Barcellona dentro i due francesi, col brasiliano però infortunato e il croato entrato nella mezz'ora finale. Carlo da tre mesi abbondanti cerca senza trovarlo un non facile equilibrio tra protezione difensiva, podismo in mezzo al campo e la scintilla di attaccanti letali ma poco propensi alla manovra difensiva.

4ª GIORNATA

Il cammino dei due club dal 2008



Quanto è lontana

MADRID

MILAN INDIETRO REAL SPAZIALE CHE DIVARIO DOPO ATENE 2007

di Luca Bianchin

I

Il futuro, signori, per soli 499 dollari. Nel 2007 Steve Jobs presentava l'iPhone, che non solo ha cambiato le nostre vite: ha cambiato il nostro cervello. Il Milan quell'anno diventava campione d'Europa per l'ultima volta e il Real, con Capello in panchina, veniva eliminato agli ottavi. Correzione: non sono solo cambiate le vite, è cambiato il calcio. Guardate Real Madrid e Milan. Nel 2007 erano le due squadre con più vittorie in Champions, 9 dipinte di bianco, 7 di rossonero. Poi sono variati budget, introiti, campioni, e nel 2024 sono su pianeti diversi. Il Real ha vinto più di quanto era possibile immaginare: 6 Champions in 17 anni, tutte tra il 2014 e il 2024. Il Milan si è fermato a 7 e ha vissuto una delle crisi più grandi della sua storia, per sempre ricordata dai suoi tifosi con il nome "banter era". Avere una crisi è per tutti, darle un nome è per eletti.

L'ultima coppa dei rossoneri è di 17 anni fa: da allora per gli spagnoli 6 Champions e ricavi record da un miliardo

Il primo motivo Come è accaduto? Beh, complesso. Subito il motivo principale: la fine dell'era Berlusconi. SB passa la mano all'improbabile Li Yonghong nel 2017, ma il suo Milan finisce molto prima. Per fissare una data, come per l'impero romano, va benissimo il 2012, l'anno in cui Adriano Galliani, con le lacrime sotto le palpebre, deve cedere Ibra e Thiago Silva al Psg.

Milan: basta grandeur Il percorso, certo, è più complesso. I primi segnali con due acquisti sbagliati: Gourcuff, il piccolo Kakà di Bretagna arrivato nel 2006, delude; Pato, il nuovo fenomeno brasiliano, è distrutto dagli infortuni. Il Milan scivola in

un'epoca triste, in cui gli acquisti sono campioni a fine carriera (Ronaldinho nel 2008... e pensare che aveva solo 28 anni, Beckham nel 2009) o giovani di belle speranze, da Paquetá e Leao a De Ketelaere. La grandeur, mai più rivista. Elliott ha lodevolmente sistemato i conti (vincendo uno scudetto) e staccato gli ultimi assegni pesanti, Red-Bird ha introdotto un mercato con il limitatore: mai più di 20 milioni. In panchina, si viaggia

tra fallimenti nostalgici (Inzaghi, Gattuso, addirittura Brocchi) ed esperimenti sensati (Allegri, Pioli).

Real spaziale Il Real, negli stessi anni, prende la navicella spaziale. Nel 2009 Florentino Perez vince le elezioni e si presenta con CR7, Kakà, Benzema e Xabi

Alonso. Cordiali saluti al fair play finanziario. I risultati latitano - la prima Liga nel 2012, la prima Champions nel 2014 - ma il mondo capisce. Il Grande Real, direbbero gli 883, è tornato. Florentino non si ferma e anzi, diventa famoso come il presi che preferisce strapagare i campioni, così l'immagine del Madrid si

gonfia. Arrivano Bale, il primo oltre i 100 milioni, Kroos, Modric, Courtois, Bellingham, Mbappé. Nasce una tendenza. Altro che Pato-Milan, il Real decide di diventare *the place to be* per i giovani brasiliani, a costo di pagarli tantissimo. Florentino compra Vinicius sedicenne a 45 milioni, Rodrygo a cifre simili,

7 SUCCESSI

23 maggio 2007: Maldini alza la Champions dopo il 2-1 al Liverpool. È l'ultimo trionfo milanista L'ESPRESSO



IL FUTURO DELLO STADIO DI MILAN E INTER

San Siro bis, arriva in Comune la manifestazione di interesse

Un passettino in avanti della burocrazia e adesso Inter e Milan aspettano solo di avere in mano entro questo weekend il documento più atteso per proseguire nel progetto di San Siro Bis. È la perizia attraverso cui l'Agenzia delle Entrate ha fatto una valutazione precisa sul valore del Meazza e delle aree circostanti, lì dove i club intendono costruire la propria

comune casa. La cifra dovrebbe essere intorno ai 200 milioni. Il passaggio dal Comune alle due società è ora possibile proprio perché il sindaco Beppe Sala ha ricevuto da parte dei rossoneri e dei nerazzurri l'attesa manifestazione di interesse "non vincolante" per la futura acquisizione di tutto lo spazio. «È un passaggio per poter approfondire l'ipotesi della



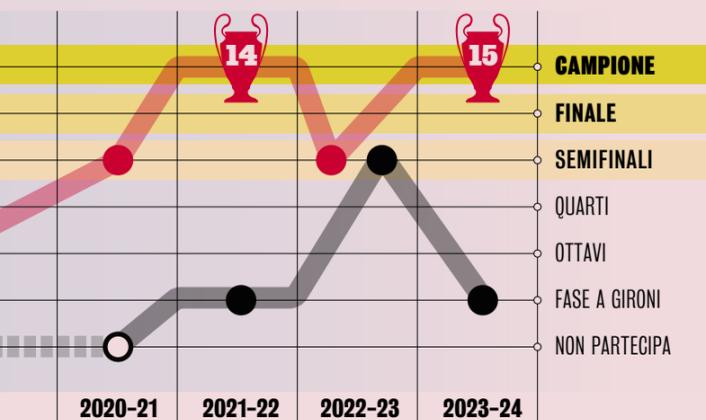
Al vertice Paolo Scaroni e Beppe Marotta, presidenti di Milan e Inter

realizzazione di un nuovo stadio», ha detto il presidente milanista Paolo Scaroni. E come ha spiegato l'amministrazione comunale in una nota, aggiunge «un elemento significativo di novità»: non si parla più di diritto di superficie ma di acquisizione per la realizzazione di un nuovo impianto. Già da oggi a Palazzo Marino «si avvieranno incontri operativi con i club per l'aggiornamento del documento di fattibilità, con il quadro economico dell'operazione».

Filippo Conticello



Tributo In occasione della sfida di Champions, al museo Legends di Madrid saranno esposte 11 maglie storiche del Milan, da quella di Ghezzi fino a quelle di Kakà e Baresi



15 VITTORIE

1 giugno 2024: Nacho alza la coppa dopo il successo nella finale contro il Borussia Dortmund GETTY

LA DIFFERENZA

Nel 2007 il Diavolo era a 7 Champions e i Blancos erano a quota 9: oggi i due club su pianeti diversi

Reinier a 30. Il miglior 2000, il miglior 2001 e il miglior 2002: scientifico. Dove sia finito Endrick, già sapete.

Business Le conseguenze sono logiche. Bastino due dati. Uno in campo: mai, tra il 2007 e il 2024, il Madrid ha fatto peggio del Milan in Champions. Uno da bilancio: il Milan nel 2023-24 ha fatturato 401 milioni al netto del calciomercato, il Real 1.073. Come è successo? Merchandising, diritti

401

I RICAVI

in milioni di euro del Milan nella stagione 2023-2024, quella conclusa da poco. Nello stesso periodo, invece, i ricavi del Real Madrid sono stati quasi il triplo rispetto ai rossoneri: 1073 milioni di euro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEMPO DI LETTURA 3'40"

L'INTERVISTA

Buffon



«Spagnoli fenomenali Una volta Di Stefano mi ha fatto 4 gol»

Il 94enne ex portiere del Milan racconta: «Il Real aveva giocatori forti, ma li abbiamo anche battuti»

di Germano Bovolenta

Il Milan in dicembre compie 125 anni. «E io ne farò 95», dice Lorenzo Buffon con la sua elegante ermoscia. Vive sempre nella casa di Latisana, Friuli, la sua terra. La villetta è stata costruita dal padre Alessandro, «che sapeva le lingue perché ha lavorato come carpentiere in Francia e Germania ed è stato anche in Africa».

► Come sta, signor Buffon?

«Qua non c'è nessun "sior". Sono Lorenzo e basta. Veramente ho un altro nome, Fortunato, ma mi hanno sempre chiamato Lorenzo. Come sto? Eh, ho quasi 95 anni, sono un po' sordo, qualche acciacco. Però mi hanno rinnovato la patente un altro anno, ma la macchina, una vecchia Fiat Idea, la uso solo per andare a prendere il pane con mia moglie Loredana. Non vado in autostrada. Non mi fido. Adesso poi sono in attesa di essere chiamato dall'ospedale per un interventino all'inguine».

► Ne ha fatti d'interventi, dentro e fuori dai pali...

«Ho cominciato all'oratorio. Poi Latisana e Portogruaro, Milan, Genoa, Inter, Fiorentina. Sì, qualche intervento, oltre al cuore e altre magagne, l'ho fatto».

► Rossonero dal 1949, 75 anni fa. Cosa ricorda più volentieri?

«Le cose vecchie le ricordo tutte, so a memoria le formazioni. Da ragazzo ero tifoso del Milan, mi hanno convocato all'Arena. Sono andato di corsa, con il cuore che scoppiava dalla felicità».

► 10 anni al Milan, uno al Genoa e nel '60 il ritorno a Milano, dall'altra parte. All'Inter. Perché?

«Mi hanno ceduto. È stato Gipo Viani, non l'ho mai mandata giù, ma mi ha fatto un favore: ho vinto uno scudetto, è stato importante».

► Il suo calcio è pieno di tante storie.

«Visto che siamo in clima Coppa Campioni, ricordo con un po' di fastidio l'anno, il 1958, in cui il Milan è arrivato in finale. Ho fatto sette partite, le più importanti, contro il Rapid Vienna, il Borussia

Dortmund, i Rangers, il Manchester United, ma in finale contro il Real Madrid a Bruxelles ha giocato il mio vice, Soldan».

► Lei era giù di forma, infortunato?

«No, stavo benone. Scelta tecnica di Gipo Viani, l'allenatore, abbiamo perso 3-2 ai supplementari. Non dico altro...».

► Parliamo del suo primo Real. Lei nella partita d'esordio, 1956, del Milan a Madrid c'era. Semifinale di Coppa Campioni. Real imbattibile?

«Fortissimi. È finita male, 4-2 per loro. C'erano Di Stefano, Gento, Rial. E 120 mila tifosi. Anche noi eravamo una grande squadra. Maldini, Liedholm, Nordahl, Schiaffino. Io ho fatto qualche errore, ma il Real era fenomenale. Nel ritorno li abbiamo battuti 2-1, con due rigori di Dal Monte, ma non è bastato. Col Real ho fatto due partite. E una terza che non vorrei ricordare».

► Perché? Cos'era successo?

«In un torneo, a Cadice, ne abbiamo presi sei. Va bene torneo, ma sei sono sempre sei. No? E io ne ho beccati cinque nel primo tempo e nel secondo mi ha sostituito Gallesi. Però ne abbiamo fatti tre con Danova, Liedholm e Altafini. Io non ci ho dormito perché Di Stefano mi ha fatto quattro gol. Poi Alfredo l'ho incontrato in diverse celebrazioni. E tutte le volte mi diceva: "Amigo mio, un abbraccio". Sì, bell'amico. Ma a parte le battute, era un mostro di bravura, a livello di Pelé. Non ne ho più visti così, bravi come lui, centravanti di manovra a tutto campo, era ovunque».

► Adesso c'è un altro Real e Maignan avrà un bel lavoro da fare. L'ha visto contro il Monza?

«Vedo tutto, sono sempre davanti alla tv. Ha fatto una parata strepitosa. Mi piace molto, è un ottimo portiere. Poi è del Milan. Anche se io faccio il tifo per gli italiani. Sono bravi Carnesecchi, Di Gregorio. E Meret, e non perché è friulano come me...».

► E come lei e Zoff, Dino è stato il più bravo di tutti? Più del suo parente Gigi Buffon?

«Ognuno ha vissuto il suo tempo. E Albertosi? E Sartì? Viola, Moro, Bugatti, Ghezzi, Zenga? E Rosi? Sebastiano è stato un grande portiere del Milan, e io quelli del Milan li metto fra i primi tre. Sono sempre stato milanista e morirò milanista».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEMPO DI LETTURA 3'18"

IDENTIKIT



Lorenzo Buffon

È nato a Majano, in Friuli, il 12 dicembre 1929. Cresciuto nel Latisana, è approdato al Milan nel 1949: 10 stagioni in rossonero, con 4 scudetti vinti, poi un passaggio al Genoa e il ritorno a Milano, ma all'Inter, dove ha conquistato un altro scudetto. Poi Fiorentina e Ivrea. Ha vestito la maglia della Nazionale 15 volte



Mi piace molto Maignan, grande parata quella col Monza

Tifo per i portieri italiani: Meret, Di Gregorio e Carnesecchi